



Ecomuseums for Enhancement of the Cultural Landscape in Rural Areas: A Pilot Project for the Integrated Enhancement of Cultural Resources

ECOMUSEI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE IN AREE RURALI UN PROGETTO PILOTA DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA*

Giuseppina Cassalia

Dipartimento PAU

Salita Melissari, 89124,

Reggio Calabria, Italia

giuseppina.cassalia@unirc.it

Claudia Ventura

Dipartimento PAU

Salita Melissari, 89124,

Reggio Calabria, Italia

claudia.ventura@unirc.it

Abstract

This study arises from applied research in regional contexts combined with a deep analysis of cultural landscape potential for socio-cultural and economic local development. In addition, it starts from a careful critical reflection on traditional governance models of naturalistic contexts located on the sidelines of metropolitan suburbs in delay development. It is aimed at deepening the theoretical recognition of the identifying characteristics of the Aspromonte National Park as an inseparable reality and to the definition of “rurality” as an important tourist attraction and as endogenous development. Moreover the paper present a summary of a pilot project for the definition, assessment and implementation of a model of Ecomuseum of the Cultural Landscape, through the identification of homogeneous territorial areas in which to conduct experimentation and implementation of management models able to trigger processes of exploitation and growth of the Aspromonte area thanks to an innovative strategic planning focused on the community involvement and heritage enhancement.

KEY WORDS: *Strategic planning, cultural landscape, heritage, rural areas.*

1. Introduzione

La valorizzazione del paesaggio culturale in aree rurali si situa a margine di città metropolitane in ritardo di sviluppo, parte dal riconoscimento delle sue valenze storico-culturali ambientali e delle criticità, fino ad arrivare alla definizione dei punti di forza del territorio. Le aree naturali protette sono caratterizzate da una commistione di luoghi e risorse spesso scarsamente valorizzate, che specie nel Sud Italia, sovente non rientrano nei percorsi turistici tradizionali, incentrati sulla visita ai pochi e principali centri storici/attrazioni.

Il Laboratorio di valutazioni economico-estimative (LaborEst) del Dipartimento PAU, Università Mediterranea di Reggio Calabria, da anni svolge attività e ricerche legate

alle valutazioni di impatti economico-sociali derivanti da investimenti nel campo dei Beni Culturali e Ambientali; alla realizzazione di studi di settore e di fattibilità per la realizzazione di progetti integrati di conservazione del patrimonio di valore storico e ambientale, di riqualificazione delle aree urbane e di rivitalizzazione delle aree interne; al supporto di politiche attuative nel campo del recupero e della valorizzazione dei centri storici, della riqualificazione delle aree urbane e della rivitalizzazione delle aree interne, favorendone l'accesso alle risorse finanziarie nazionali, regionali e dell'Unione Europea; alla elaborazione e attuazione di un modello sperimentale di “Laboratori Territoriali” per lo sviluppo locale sostenibile e partecipato [1]. Le attività di ricerca condotte nello scorso quinquennio, hanno portato all'attivazione (in stage residenziale e in at-

*Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Tuttavia, Giuseppina Cassalia è responsabile dei paragrafi “Ecomusei e Valorizzazione del Paesaggio Culturale” e “La valorizzazione del Parco Nazionale dell'Aspromonte: un progetto pilota di Valorizzazione Integrata”, Claudia Ventura è responsabile dei paragrafi “Introduzione” e “Sistema Normativo di riferimento”. Il paragrafo “Conclusioni” è il risultato del lavoro congiunto dei due autori.





tività desk] di un percorso laboratoriale di studio e ricerca che ha puntato a definire il quadro delle potenzialità e gli scenari di programma per la creazione di linee strategiche di sviluppo locale nel territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte, con una programmazione attenta a considerare le potenzialità intrinseche alle risorse culturali (materiali e immateriali) e ambientali dell'Aspromonte greco. Tale area è uno straordinario connubio di paesaggi, cultura, storia, tradizioni, e molti studiosi lo considerano l'ambito territoriale dove si conserva un'alta percentuale dei caratteri identitari tipici del profilo antropologico regionale, in termini di tradizioni, culture, idiomi. L'Aspromonte è custode dell'identità di una parte estesa di Calabria, che su molti aspetti coinvolge anche l'altra parte del territorio dello Stretto, testimone di quella cultura pastorale sopravvissuta alla sedentarizzazione agricola che ha inciso sul paesaggio con un disegno scevro da condizionamenti antropizzanti. L'Aspromonte greco in tal senso è natura allo stato puro, che più che essere corrotta, corrompe chi ne viene a contatto: comunità, paesaggi, stili di vita, economia, proprio perché compresi in un habitat che ne condiziona ogni aspetto, rappresentano spesso valenze dalle potenzialità straordinarie.

Su tali valutazioni il presente studio illustra gli aspetti teorici e metodologici che hanno innescato nuovi percorsi di ricerca, orientando nuove strategie di valorizzazione e di veicolazione della cultura immateriale inserita all'interno di percorsi di valorizzazione economica, culturale e sociale. La base delle considerazioni sviluppate, pertanto, sono incentrate sul ruolo importante svolto dalla percezione territoriale nelle dinamiche di conservazione e valorizzazione della cultura e del patrimonio storico culturale, soprattutto di quello considerato "minore". Il territorio, non percepito nella sua dimensione potenziale, è un territorio vulnerabile, in quanto la lettura sbagliata delle sue vocazioni ne determina interventi sbagliati, o nella migliore delle ipotesi, inefficaci per la mancanza di condivisione delle scelte.

La proposta è di costituire una Rete degli Ecomusei del Parco Nazionale dell'Aspromonte, che rispetto al tema dell'identità operi per l'emersione dei valori antropici e naturalistici del territorio, nasce proprio dalle attività svolte, dal LaborEst in questi anni, ed apre uno scenario dall'alto contenuto innovativo. La riflessione alla base dell'elaborazione progettuale è incentrata sulla consapevolezza che per la valorizzazione dell'Aspromonte non è sufficiente lavorare su azioni di tutela del patrimonio naturalistico ambientale o materiale-antropico, ma è fondamentale far emergere l'autentica cultura dell'Aspromonte come filo conduttore delle azioni di valorizzazione. A fronte di un patrimonio puntuale di riconosciuta eccellenza, sia sotto il profilo naturalistico che sotto quello antropico, il sistema "paesaggio culturale" fa dell'Aspromonte un territorio pregno di significati unici e straordinari che cesellano la sua identità sotto ogni profilo [2,3]. L'Aspromonte è cultura popolare, tradizione, folklore, ritualità, gastronomia, tutti

segni di un'identità inconfondibile ancora viva nelle comunità che animano i centri del Parco. Allora è necessario lavorare sul patrimonio identitario, partendo proprio dal presupposto che gli elementi materiali della cultura sono sempre e soltanto "segni" tangibili della cultura immateriale (attuale o passata) che ne ha determinato conformazione e caratteristiche; è necessario lavorare sulla cultura dei luoghi, sull'identità autentica, e come tale sulla sua percezione[4], affinché possano essere corrette distorsioni percettive interne ed esterne che stanno alla base della fragilità di programmi ed iniziative valorizzanti. E' da questa intuizione che nasce la proposta per l'istituzione di una Rete degli Ecomusei del Parco Nazionale dell'Aspromonte, una struttura territoriale interna all'Amministrazione del Parco, ma contestualmente aperta al territorio, agli organi di ricerca scientifica, alle associazioni, alle amministrazioni, che operi per studiare, valorizzare e promuovere la cultura identitaria dell'Aspromonte e la rilanci tra le giovani generazioni, tra gli studiosi, tra chi fa ricerca, tra chi vive e opera in Aspromonte, tra chi dall'esterno si propone al territorio dell'Aspromonte. La Rete degli Ecomusei del Parco Nazionale dell'Aspromonte, è pensata come una struttura del Parco che attraverso diversi livelli di partenariato (istituzionale, scientifico, sociale) è chiamata a svolgere attività di documentazione e ricerca, trasferimento delle conoscenze, ma al contempo creazione di un'offerta turistica compatibile (turismo culturale), sviluppo delle attività economiche locali, miglioramento e diversificazione della fruizione.

2. Ecomusei e Valorizzazione del Paesaggio Culturale

L'ecomuseo è un'istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti (Carta Internazionale degli ecomusei).

L'esperienza degli ecomusei nasce in Francia all'inizio degli anni 70, grazie all'intuizione del museologo Georges Henri Riviére, che così li descrive [5]:

"L'ecomuseo è il museo del tempo e dello spazio in un territorio dato:

- *è un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro;*
- *è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti;*
- *è un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi;*

Patrimonio e Identità

- è un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro;
- è un museo dello spazio: spazi significativi dove so-stare e camminare. Privilegia il linguaggio visivo diretto degli oggetti fisici e delle immagini, nel loro contesto originario e nella loro esposizione al pubblico”.

Diffusi dapprima in Francia (ove esiste una federazione degli ecomusei) e in altri paesi francofoni come il Canada, sperimentati poi in molti altri paesi europei e in situazioni territoriali diverse, quali zone limitrofe o comprendenti parchi naturali, aree paleoindustriali dismesse, valli rimaste emarginate dallo sviluppo turistico di massa, si stanno affacciando sulla scena italiana solo negli ultimi anni come una delle forme più innovative nella difficile coniugazione di conservazione e sviluppo.

Il paesaggio è il frutto del processo di trasformazione del territorio, realizzato gradualmente nel tempo dal succedersi delle popolazioni insediate, che ha reso celebri i luoghi della nostra penisola per la loro grandissima diversità e per l'inconfondibile identità culturale che ne è derivata.

Un ecomuseo del paesaggio pone al centro della propria attenzione tutto il territorio come un museo diffuso, ove rendere nuovamente leggibile e apprezzabile - in primo luogo alla sua popolazione - l'identità e la diversità del proprio paesaggio, la cultura materiale e immateriale qui radicata nei secoli, le caratteristiche e i valori che possano orientare con maggiore coerenza scelte di sviluppo.

L'ecomuseo cerca di conservare il patrimonio territoriale lì dove quel patrimonio è stato costruito e dove viene quotidianamente modificato (ovviamente cercando di governare queste attività di trasformazione). In questa attività non può fare a meno di coinvolgere gli abitanti, senza il cui concorso sarebbe del tutto inefficace [6]. Le attività di ricerca che svolge, non sono mirate a un generico aggiornamento delle conoscenze sul patrimonio, o a far fronte a domande nuove di un pubblico di visitatori, ma sono finalizzate a specifiche azioni che l'ecomuseo decide consapevolmente di compiere, per valorizzare un determinato aspetto del territorio e per favorirne lo sviluppo. Anche queste azioni sarebbero tuttavia inefficaci se non venissero decise all'interno di un quadro condiviso localmente (abitanti e amministrazioni). Ancora una volta, dunque, si tratta di attività che richiedono di essere svolte in situ.

Come si è visto, un ecomuseo, in quanto istituzione museale, deve svolgere determinate funzioni (cura delle collezioni, ricerca, comunicazione culturale) a partire da una collezione del tutto particolare. Il patrimonio dell'ecomuseo sono il territorio e l'eredità culturale. Le costruzioni e infrastrutture legate alle attività tradizionali, che nel corso del tempo ne hanno modificato il paesaggio saranno, dunque, i suoi reperti principali, insieme a oggetti di lavoro e di uso quotidiano utili a descrivere gli stili di vita della popo-

lazione così come elementi immateriali quali racconti, aneddoti, canti, tradizioni culinarie, dialetti e così via.

Spesso la volontà di alcuni abitanti di impedire la sparizione di questo tipo di patrimonio, unitamente alla disponibilità di un immobile di qualche valore storico, spingono alla costituzione di un ecomuseo, tuttavia non è detto che questa strada sia la migliore, e neppure che sia percorribile.

Esplicare le funzioni di cui si è detto, e senza le quali la “macchina culturale” non si mette in moto, è molto impegnativo, soprattutto in relazione al particolare tipo di patrimonio da promuovere. La semplice conservazione di reperti tradizionali può risultare utile anche in assenza di attività di ricerca e di comunicazione col pubblico. La raccolta e la tutela degli oggetti potrebbe eventualmente dare origine in futuro a un vero museo.

Nel caso del patrimonio territoriale invece, non è possibile preservare se contemporaneamente non si rende consapevole la società locale del valore del territorio che abita.

3. Sistema Normativo di riferimento

Con il disegno di legge quadro presentato alla Camera dei Deputati nell'ottobre 2009 e la volontà di istituire una commissione per lo sviluppo degli ecomusei presso il Ministero del Turismo, si è aperta una fase di dibattito sul rapporto tra sistemi ecomuseali e promozione turistica del territorio. Un turismo certamente non di massa, ma rispettoso del patrimonio culturale che gli ecomusei, per la loro natura partecipativa e l'attenzione alla valorizzazione diffusa del paesaggio e dell'identità locale, possono adeguatamente supportare.

Il turismo, in questa sua accezione di scambio culturale, rappresenta una leva di sviluppo locale, in grado di favorire l'attivazione di risorse nella gestione del territorio e generare nuove economie nelle quali sia forte il dato culturale, di cui l'ecomuseo rappresenta una innovata potenzialità.

In quest'ottica l'indotto economico non è il solo valore aggiunto dell'integrazione tra ecomusei e turismo, ma lo è anche la costruzione di relazioni, culturali e socio-economiche, con soggetti anche esterni al sistema locale, che consente di superare il rischio implicito di autoreferenzialità e chiusura. La situazione delle Regioni Italiane presenta differenti sviluppi e sorgere di nuove problematiche.

La Regione Piemonte, per esempio, è stata la prima sull'esempio del modello francese, a dotarsi di Ecomusei, contribuendo allo scambio e alle consulenze all'estero a scopo promozionale. Oggi il Piemonte, conta 25 Ecomusei istituiti e riconosciuti dalla Regione, con riferimento l'Assessorato alla Cultura. La nascita della “Rete degli Ecomusei del Piemonte”, associazione a supporto dell'attività di cooperazione tra ecomusei, ha anche favorito la collaborazione e il confronto con gli enti locali, partecipando a tavoli di lavoro e di valutazione, per la definizione di politiche e delle programmazioni di settore. Invece formula ecomuseale av-



viata nel Salento intende concorrere, all'interno del processo costitutivo del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), all'affermazione di nuovi valori e significati del paesaggio, contribuendo alla diffusione del radicamento delle popolazioni nel proprio territorio e comunicando il sistema di informazioni naturali e culturali in esso contenute. Il progetto è volto a creare una rete locale di esperienze di cittadinanza attiva per sensibilizzare alla lettura del valore del paesaggio pugliese le popolazioni che vi abitano e per innescare cooperazioni e scambio anche all'interno delle stesse comunità.

Anche la Regione Trentino ha realizzato un progetto di ecomusei denominato "Mondi Locali del Trentino" che vuole essere uno strumento di dialogo e di reciproco supporto per gli Ecomusei del Trentino nel loro cammino di lavoro e crescita. Questa rete di Ecomusei è stata creata con la consapevolezza che iniziative come questa, molto innovative e con un repertorio di pratiche passate da cui imparare relativamente ridotto, hanno bisogno di un'autoformazione che solo il reciproco aiuto e un intenso scambio fra simili può garantire.

Il progetto degli ecomusei sembra davvero poter rappresentare una svolta nella consuetudinaria rappresentazione quotidiana del paesaggio e delle realtà locali, e meritevole perciò di un approfondimento progettuale. Iniziative volte a sviluppare il modello evolutivo di ecomuseo, incentivi a forme di cooperazione fra diversi ecomusei, scambi di esperienze e circolazione di personale, sono tutti elementi che possono concorrere ad aumentare la capacità di dialogo con culture diverse.

La progettualità ecomuseale rappresenta uno strumento strategico per rilanciare i valori identitari che trovano espressione nel paesaggio in quanto prodotto evolutivo dell'interazione tra fattori naturali e culturali, nella direzione indicata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000 [7]; la Convenzione sottolinea infatti l'importanza dei paesaggi come elemento di identificazione e legame delle comunità locali con i loro luoghi di riferimento. Il costante sviluppo degli ecomusei negli ultimi anni ha favorito la messa a punto di nuovi strumenti e metodi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio paesaggistico in rapporto allo sviluppo locale e autosostenibile, che dovranno essere recepiti anche dalla Regione Calabria, su sollecitazione dell'attività progettuale proposta e di cui il Parco Nazionale dell'Aspromonte sarà ente promotore.

La crescita costante di ecomusei in questi ultimi anni ha favorito lo sviluppo di nuovi strumenti e metodi per l'approfondimento e la valorizzazione del paesaggio in relazione allo sviluppo autosostenibile locale, approvato dalla Regione Calabria, con la legge regionale stabilisce le Ecomusei in Calabria [8].

La formula proposta intende contribuire all'affermazione di nuovi significati e valori paesaggistici, contribuendo alla diffusione delle memorie e alla revisione della comunicazione del sistema di informazione culturale e naturale.

4. La valorizzazione del Parco Nazionale dell'Aspromonte: un progetto pilota di Valorizzazione Integrata

La centralità dell'azione progettuale integrata volta al censimento e all'analisi del Paesaggio Culturale dell'Aspromonte, al fine di garantire la valorizzazione e la promozione turistica, attraverso l'attuazione di una Rete degli Ecomusei del Paesaggio Culturale dell'Aspromonte. Nell'ambito del quadro di promozione dell'area Aspromontana, il progetto di ricerca impone un approfondimento sulla sua articolazione. La ricerca e attività progettuale seguirà, nella definizione degli ambiti territoriali, parte delle esperienze di cooperazione maturate dalla recente normativa sull'individuazione dei Sistemi Turistici locali, hanno permesso di individuare nella zona compresa tra Tirreno, Ionio, Stretto di Messina un territorio fertile per la sperimentazione di azioni culturali congiunte, adatto alla creazione di un itinerario culturale internazionale che può diventare un itinerario turistico rispettoso dell'ambiente, che valorizza il patrimonio culturale, distribuito nel tempo e nello spazio, e dunque portatore di uno sviluppo durevole. L'individuazione degli ambiti di sperimentazione per l'individuazione della Rete degli Ecomusei dell'Aspromonte nasce da una profonda analisi territoriale a scala provinciale di tipo intersettoriale, basata principalmente sulla persistenza di caratteri di unicità del Patrimonio Culturale [9]. In una prima fase di start-up, il territorio della Provincia di Reggio Calabria è stato suddiviso in n.3 aree omogenee dal punto di vista storico, culturale e paesaggistico. All'interno di ogni area verrà scelta un'area territoriale che presenta le caratteristiche richieste dalla progettualità in essere. La strutturazione di un ecomuseo su una determinata realtà territoriale implica l'attuazione di un processo ampio che richiede l'intervento di diversi saperi ed è articolato in più fasi: FASE 1 - Analisi e mappatura; FASE 2 - Progettazione; FASE 3 - Attuazione; FASE 4 - Monitoraggio. Ad ogni fase corrispondono interventi ed azioni profondamente correlate, che accompagnano tutto l'iter di pianificazione del progetto secondo le fasi sopraelencate. Ogni Ecomuseo avrà natura di istituzione culturale, sarà pertanto organismo permanente senza scopo di lucro, istituito al servizio della società e del suo sviluppo culturale, sociale ed economico. In seconda istanza si procederà con la redazione di una Mappatura Culturale del territorio del Parco Nazionale.

Le mappe sono funzionali ai seguenti obiettivi:

- tener conto delle percezioni locali del paesaggio secondo quanto previsto dall'art. 1 dalla Convenzione europea *"...il paesaggio designa una determinata parte del territorio così come percepita dalle popolazioni..."* aiutando la sperimentazione di un percorso di portata nazionale e internazionale;
- cogliere il paesaggio quale rappresentazione della storia dei luoghi così come tramandata dalla memoria individuale e collettiva;

Patrimonio e Identità

- sensibilizzare alla lettura dei valori del paesaggio le popolazioni pugliesi, ma soprattutto a promuovere un "patto di comunità" che impegni abitanti, operatori e istituzioni a prendersi cura del paesaggio.

Ruolo principe ed essenziale nella prima fase di ricerca, è senza dubbio la mappatura culturale. Il progetto sperimentale delle Mappe di comunità intende avviare, nell'ambito della formazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, l'art. 1 della Convenzione europea del paesaggio "...il paesaggio designa una determinata parte del territorio così come percepita dalle popolazioni..." aiutando la sperimentazione di un percorso di portata nazionale e internazionale. Il progetto vuole creare una rete locale di esperienze di cittadinanza attiva per sensibilizzare alla lettura del valore del paesaggio pugliese le popolazioni che vi abitano e per innescare processi di cooperazione e scambio anche all'interno delle stesse comunità. Il progetto si articola attraverso le attività svolte all'interno dei Laboratori Territoriali Ecomuseali (LTE) secondo un processo di costruzione pubblica del paesaggio messo a punto nell'ambito delle attività della Rete Ecomuseale.

5. Conclusioni

Il progetto sperimentale delle mappe di comunità può avere una grande ricaduta positiva per la Regione Calabria, in quanto prima esperienza locale che sperimenta forme attive di partecipazione in applicazione della Convenzione Europea nel corso della sua elaborazione. La realizzazione di una rete di ecomusei dell'Aspromonte è volta a recuperare la produttività e valorizzare il tessuto economico, culturale e sociale attraverso la riconversione ecocompatibile e la promozione dell'identità locale. I risultati attesi pertanto sono:

- ricadute culturali: la valorizzazione delle risorse culturali locali favorisce la valorizzazione della propria identità, la diffusione della ricca cultura locale, il rafforzamento dello spirito di identità e d'appartenenza. Fra gli altri risultati previsti: rappresentazioni espositive interessanti, partecipazione della popolazione locale, un'attività comunicativa efficace;
- effetto sui flussi turistici: complessivamente si mira ad incrementare l'afflusso turistico migliorando la fruibilità, la gestione e la visibilità delle risorse, con positivi effetti per l'intero comparto economico;
- ricadute in campo occupazionale: la valorizzazione del patrimonio culturale presenta molteplici sinergie con agricoltura/artigianato (in particolare produzione e vendita di prodotti tipici), commercio e turismo (visite, pernottamento, ristorazione, acquisto di prodotti, svago e divertimento, ecc.). Sono infatti attivabili specifiche delle filiere produttive (es. visita culturale/didattica associata a ristorazione con menù tradizionale/a tema, pernottamento in struttura

caratterizzata, acquisto di prodotti locali, partecipazione ad eventi come feste/fiere, ecc.);

- ricadute sull'ambiente: l'attivazione di un ecomuseo dedicato alla fruizione del territorio, si collega alla volontà di promuovere, all'interno di un'area, processi di integrazione, di armonizzazione, e di riequilibrio fra risorse artificiali e risorse naturali, garantendo la corretta attuazione dei principi di sostenibilità ambientale.

Esito di questa attività di ricerca è la messa a punto di un primo progetto di prefattibilità dell'ecomuseo, che delinea in modo chiaro e completo il percorso da intraprendere e le scelte da condividere per portare all'attuazione una iniziativa di indubbia rilevanza territoriale, che presenta inoltre forti elementi di originalità e attualità nel contesto regionale e nazionale.

Fondamentali infine le azioni relative all'informazione e alla messa a punto di un possibile modello di governance del sistema. Su questo fronte, se il progetto verrà ulteriormente sostenuto e definito, si lavorerà verso l'individuazione dei principali attori, istituzionali e non, in grado di garantire l'attuazione dell'iniziativa ecomuseale e le diverse forme di gestione delle attività previste, tenendo conto delle risorse impiegabili e della possibilità di attivare molteplici sinergie istituzionali, da estendere anche nell'ambito dell'associazionismo, del volontariato, nonché al ruolo proattivo che potrà essere assunto dagli stakeholder locali.

Bibliografia

- [1] Calabrò F., Della Spina L., "The cultural and environmental resources for sustainable development of rural areas in economically disadvantaged contexts. Economic-appraisals issues of a model of management for the valorisation of public assets", in: 3rd International Conference on Energy, Environment and Sustainable Development (ICEESD 2013). Advanced Materials Research Vols. 869-870 (2014) pp 43-48
- [2] ICOMOS USA Natchitoches Declaration on Heritage Landscapes, <http://www.icomos.org/usicomos>, United States Committee, International Council on Monuments and Sites, 2004
- [3] Young O., "The Institutional Dimensions of Environmental Change - Fit, Interplay, and Scale", edited by MIT-Press, Cambridge (MA), London, 2002
- [4] Röhrling A., "The common good aspects and institutional problems of cultural landscape - an analysis of regional development issues using institutional theory", presented at Building the European Commons: From Open Fields to Open Sources, edited by IASCP, Brescia, 2006
- [5] Rivière G.H., "The ecomuseum - an evolutive definition", in: Museum International. 37, pp. 182-183, 1985
- [6] Davis P., "Ecomuseums: a sense of place", Leicester University Press, 1999
- [7] Council of Europe: European Landscape Convention, Brussels, 2000
- [8] Legge regionale della Calabria, 4 Dicembre 2012 n. 62, pubblicato nel BUR n. 22 - 1 Dicembre 2012, supplemento straordinario n. 4 - 11 Dicembre 2012
- [9] Cassalia G., Malaspina M., Ventura C., "Clearing the Memory from Bushes: Rediscovering the Identity of Places along the Path of Zanotti Bianco in Aspromonte". In Proceedings of the XVII - IPSAPA Interdisciplinary Scientific Conference. Volume VI. ISSN 1691-5887 [pp.255-260]"